

I Legati testamentari del passato sino alla fine del sec. XVI

Legati sino alla fine sec. XVI

Merita <sup>no</sup> attenzione ~~\_\_\_\_\_~~ i legati testamentari del passato, in quanto la loro testimonianza ci permette di meglio comprendere l'anima religiosa del popolo, il suo strato sociale e ancor meglio <sup>in</sup> costume e nelle tradizioni.

~~E biteremo di dare i dati relativi a quelli già menzionati in riguardo ai benefici o cappellanie importanti, o che furono istituiti dai personaggi, come ad esempio i parroci, che hanno già avuto parte distaccata nel nostro discorso.~~

La maggior parte dei dati iniziali ci pervengono da una <sup>V</sup>isita pastorale dell'anno 1572 ~~\_\_\_\_\_~~ <sup>poi</sup> ~~\_\_\_\_\_~~ <sup>con le successive</sup> ~~\_\_\_\_\_~~ Visite apostoliche, si trovano delle aggiunte che completano i documenti parrocchiali.

Il primo atto ~~\_\_\_\_\_~~ riguarda i Mayneri da Gorla, con l'atto 20/II/1304 rogato da Leonardo de Monetariis f.q. Bezimoli, del luogo di Carbonate, relativo al lascito di certo Martino del fu Rainero di un moggio di frumento, da trasformarsi poi in pani per l'elemosina ai bisognosi, nel giorno della sua dipartita, celebrando un'annuale a rimedio dell'anima sua e di quella dei suoi cari. I mezzi per sostenere il costo annuale restano garantiti <sup>da</sup> una " vigna " di ~~cert. 20.~~ <sup>cert. 20.</sup> sita in una località imprecisata del nostro territorio.

Un altro antico legato è assolto da Clemente Crivelli, e la sua istituzione risale all'anno 1439 ( istr° Ricardo o Girado da Casati, in Monza) quando il rev. Pietro Terzago figlio del fu Alberto, destina un moggio di frumento ed un " fiorino d'oro " in elemosina, obbligando il rev. Prete don Giacomo d'Adda al rispetto dell'impegno. Il 5 Luglio 1516 per ragioni ereditarie, il legato è adempiuto dal mentovato Crivelli e fatto cenno in uno strumento rogato da Francesco da Forlivio del fu Antonio di Milano.

<sup>stesso</sup> Nell'anno ~~\_\_\_\_\_~~ Giovanni de Giochies (Ciocchi) del fu Leonardo, erede di Pietro Terzago ha l'obbligo di pagare alla Chiesa di san Lorenzo in Gorla Minore <sup>stara</sup> <sup>9</sup> di misura, e si accorda con il curato del luogo per transare il pagamento tralasciato nelle annate passate <sup>dato che il</sup> (segno che il legato risaliva al passato probabilmente lo stesso rev. Pietro citato nel precedente atto con Istr° Polandino Cabelo del fu Giacomo di Milano 25/IO/1516).

Un legato, poi, che si perde in epoca imprecisata è quello che certi eredi di messer Cioccha ( o de Giochis ) pagavano ancora nel 1572, gravando sopra una terra detta al " Carniolo ", ( ..... la strada Molinara - ovvero la vecchia per Mozzate ) e su altri terreni, compreso un bosco di 22 pertiche. Il rettore don Gio Batta Pusterla, nel citare l'atto, asserisce che questo bosco dovrebbe passare alla cura, ~~XXXX~~ nel caso cessasse l'elemosina consistente nel versamento di beni agricoli. Ma più avanti nel tempo non abbiamo trovato novità al riguardo.

Vi è poi quello riguardante il " Capitolo di Olgiate ", evidentemente risalente ai tempi <sup>in cui</sup> la pieve era insediata in quel borgo, legato che stabiliva che la cura di Gorla Maggiore era obbligata alla corresponsione di 30 soldi al detto Capitolo e di altri 20 soldi a quello di Appiano Gentile. Anche questi appunti sono rimasti senza data, ma pensiamo che la collocazione nel tempo sia da porsi almeno a qualche secolo prima.

Anche una memoria riguardante un atto costituito dal legato di don Andriolo Bosso parla del pagamento alla cura di moggia due di mistura. Questo don Andriolo è segnalato dal rettore Pusterla, come un suo antecessore, senza alcuna specifica di data, ed il legato è ancora menzionato in una visita pastorale del 1640.

<sup>Esempi</sup> di attaccamento alla <sup>propria</sup> terra ed alle tradizioni non poteva mancare la famiglia dei Moneta (o Monetari). Sempre dal rettore Pusterla viene segnalato nel 1572 che, a memoria degli uomini più vecchi del paese, e specie da certo Badino Tomaso del fu Agostino ( nominativo di uno del <sup>casato</sup> dei Moneta ) , nei tempi passati vi era nel giorno del Santo Natale la distribuzione di due moggia di pan di mistura e di due brente di vino alle famiglie meno abbienti, e che questo legato <sup>non veniva applicato</sup> da anni ~~.....~~. Mancano in seguito precisazioni sul recupero dei fondi inesigiti.

<sup>Si riferisce</sup> Nell'anno 1528, in data 8 Agosto, uno degli atti più importanti per la comunità riguarda la cessione della " Colombara ", sita nello stesso edificio della canonica, (da non confondersi con la casa-forte-Colombara detta dei Pusterla) <sup>A</sup>

E' un dono della famiglia de' Carbabia, con regolare atto, rogato dal dott. Paolo Pusterla in Tradate l'8/8/1528) che obbliga però i parroci " pro tempore " alla celebrazione du due uffici ed una Santa Messa solenne ogni anno, <sup>alle presenze di</sup> sei sacerdoti.

Questa " colombara " subirà poi nel 1728 delle modifiche per opera del parroco Ferioli, <sup>quando venne inglobata</sup> nell'edificio stesso della parrocchiale, trasformata in abitazione civile.

Ancora nel 1528, è la volta dell'antica famiglia dé Marinoni, con un certo Giovanni, che impegna " una terra a vigna ed un prato in Valle " affinché si faccia la solenne giornata del " Corpus Domini " invitando particolarmente i curati di Solbiate Olona, di Fagnano Olona e di Gorla Minore, oltreché con la presnza del cappellano Cristoforo Terzago (titolare di qualche Cappellania in zona). Inoltre in quel giorno il curato era obbligato alla distribuzione della solita elemosina. In tempo imprecisato un Gio Antonio dé Marinoni, aggiunge la donazione di un " aureo " (moneta d'oro in circolazione in quel tempo) al fine d'aggiungere la celebrazione di sette messe annuali dopo tale giornata festiva in perpetuo.

Pure nell'anno 1528, Gio Angelo Moneta, avvicinandosi la fine di sua vita ( <sup>muore</sup> il 1°/4/1534) destina alla Chiesa dei beni imprecisati, e obbliga alla celebrazione di un officio con 14 sacerdoti per 16 anni ( istr° 1528 di Paladino Crivelli)

Lunga ed intricata <sup>e</sup> la vicenda del legato di Andrea Moneta, del 1528, che obbliga l'erede messer Pietro ( e questo, a sua volta, il successore mess. Cesare, coerede con il rev. Padre Paolo Moneta, dell'ordine dei Servi ) a far celebrare un'annuale con la presnza di 12 preti. Dopo l'iniziale rispetto, per ragioni di vendita dei beni ereditati, l'impegno venne a mancare tanto che, su sollecitazione del Vicario Apostolico, il rettore Pusterla fu costretto alla denuncia all'autorità Ecclesiastica, molto critica in quei frangenti. Infatti il giudice apostolico Mons. Somma condanna gli eredi al pagamento degli arretrati, sotto pena della requisizione dei beni, conteggiando le mancate celebrazioni a 5 lire annuali, e valutando così il carico pendente in 250 lire del tempo.

Dato che i beni erano passati <sup>su andato</sup> a carico del rev. padre Paolo Moneta per un quinto ed il resto, alla famiglia dei Daverio per vendita di Alessandro Moneta, si stipulò un contratto che risolveva il passato coll'addebito di 50 lire a fra Paolo Moneta, e lire 200 a Gio Batta Daverio, avallato dalla Curia Arcivescovile, che approva la sentenza del giudice Somma ( atto dott. Francesco Aata a.1528 ).  
A rispetto dell'impegno <sup>che stato rimisato</sup> un campo detto alla " Morana ", per cui

ven. e rogato un altro atto dal notaio Francesco Rota di Lignò (Legnano).  
~~XXXXXX~~ Sempre nel sec. XVI, il 5 Febbraio 1543, messer Bernardino Moneta della famiglia dei " Marco " obbliga le sorelle eredi, alla distribuzione dell'elemosina nei giorni dei suoi annuali da celebrarsi per 12 anni con 12 sacerdoti.

Non poteva mancare la famiglia di Ronzio ( o Ronchi ? ), generosissima con la fabbrica di san Carlo, che già nel 1550 il 25 luglio, continuando nella tradizione, legò dei pani in elemosina ( rogito Batta Pusterla 25/7/1550). Qualche decennio dopo, nel 1569, un altro della famiglia, Simone, <sup>rinnova</sup> il disposto con le solite disposizioni suffragio (istr° dott. Antonio Pusterla di Lobate Ceppino a.1569)

Nel 1550 domina dé Gallazzi, vedova di Ambrogio, lascia con le solite forme nove stara di frumento da trasformarsi in pane cotto, ma solo per due annate ( istr° Batta Pusterla del ?/7/1550)

Nel 1560 ~~la famiglia dei~~ la famiglia dei Xadio ( o Xadro ) <sup>fa</sup> altrettanto nel rispetto delle modalità ( istr° Pusterla Marco del ?/12/1560)

Messer Francesco Moneta del fu Arcangelo con <sup>ISTR°</sup> Balbi di Marnate del 1568 fa celebrare un ufficio con 12 sacerdoti per 12 anni, seguito nel 1576 da ser Cristoforo della medesima casata che obbliga i suoi eredi al versamento alla Chiesa di tre lire e II soldi ogni anno. Per quest'ultimo legato, il card. Federico Borromeo nella sua visita dell'anno 1597 diponrà che la parrocchia introiti il disposto (capitalizzato in L.75 ) affinché si possa dotare l'altare del pallio e della pianeta ( in zambellato di seta rosso ) e rinnovare i calici e la patera.

Al finire del secolo XVI, dagli appunti della visita del Card. Borromeo nell'anno 1602, risultano <sup>tracce</sup> in vigore diversi legati, alcuni già citati nella descrizione, altri di cui non abbiamo trovato appunti :

Cesare Moneta

Gio Stefano Daverio

Rev. Paolo Moneta, di san Donato Milanese

Pietro Antonio Bollano

famiglia dé Cartabi.

donna Legnana

Vedova Lucrezia Daverio.